

# Rousseau, un predecessore: la sua lotta al consumismo. (Dal 'Discorso sulle scienze e sulle arti')

---

Massimo Fini [massimofini.it](http://massimofini.it)



Rousseau, un predecessore: la sua lotta al consumismo. (Dal "Discorso sulle scienze e sulle arti")



ggi provvedono alla sicurezza e  
onsociati, le scienze, le lettere e  
e forse più potenti, stendono  
ne di ferro ond'essi son carichi,  
o di quella libertà originaria per  
n loro amare la loro schiavitù e  
detti 'popoli civili'".

on vane nell'oggetto che si  
più pericolose per gli effetti che  
ucono".

“ Quanti pericoli, quante false vie nella ricerca scientifica!”.

“ Era antica tradizione, passata d'Egitto in Grecia, che un Dio nemico della quiete degli uomini fosse l'inventore delle scienze”.

“ Popoli, sappiate dunque una buona volta che la natura ha voluto preservarvi dalla scienza, come una madre strappa un'arma pericolosa dalle mani del figlio”.

“ Le apparenze di tutte le virtù, pur senza il possesso di alcuna...La preferenza degli ingegni piacevoli sugli utili...Hanno messo una gioventù frivola in grado di dare il tono alla vita”.

“ Che penseremo mai di quei compilatori di opere, che hanno indiscretamente infranta la porta

delle scienze e introdotto nel loro santuario una plebaglia indegna d'accostarvisi...Socrate non aiuterebbe mai ad accrescere questa folla di libri che ci inonda d'ogni parte...I disordini orribili che la stampa ha già prodotto in Europa”.



“ Da che i sapienti han cominciato ad apparir fra noi, dicevan i loro propri filosofi, le persone dabbene sono scomparse...Senza saper discernere l'errore dalla verità, possederanno l'arte di renderli irriconoscibili agli altri con argomenti speciosi...A sentirli non li si piglierebbe per un branco di ciarlatani, gridanti ognuno dal canto suo sopra una piazza pubblica: ‘Venite da me, io solo non inganno nessuno’?...Il falso è suscettibile d'una infinità di combinazioni; ma la verità non ha che un sol modo di essere”.

“ Oggi, che le ricerche più sottili e un gusto più fine hanno ridotto a princìpi l'arte di piacere, regna nei nostri costumi una vile e ingannevole uniformità, e tutti gli spiriti sembrano esser stati fusi in uno stesso stampo: senza posa la civiltà esige, la convenienza ordina; senza posa si seguono gli usi e mai il proprio genio.

Non si osa più apparire ciò che si è...Che se per caso, fra gli uomini straordinari per il loro ingegno, se ne trovi qualcuno che abbia fermezza nell'anima e che rifiuti di prestarsi al genio del suo secolo e di avvilirsi con produzioni puerili, guai a lui! Morrà nell'indigenza e nell'oblio”.

“ Gli antichi politici parlavano senza posa di costumi e di virtù: i nostri non parlano che di commercio e di danaro...un uomo non vale per lo Stato che il consumo che vi fa...i Principi sanno benissimo che tutti i bisogni che il popolo si dà, sono altrettante catene di cui si carica... qual giogo potrebbe imporsi ad uomini che non han bisogno di nulla?...L'anima si proporziona insensibilmente agli oggetti che l'occupano”.

“ O Dio onnipotente tu che tieni nelle tue mani gli spiriti, liberaci dai lumi e dalle funeste arti  
l'innocenza e la povertà, i  
are la nostra felicità e che  
al tuo cospetto”.



no tratte dal Discorso sulle  
di Rousseau del 1750.

nista –perché Il contratto  
amenti della Democrazia,  
emocrazia diretta, in spazi

limitati- ma e un illuminista molto, molto  
particolare.

In questo straordinario Discorso sulle scienze e sulle arti, non a caso pochissimo richiamato ai

giorni nostri, Rousseau anticipa alcune delle conseguenze più devastanti della Democrazia. Si oppone alle Scienze, idola che oggi dominano incontrastate, in quanto asserviscono a sé gli uomini e invece di renderli liberi li fa schiavi (“soffocano il loro sentimento di quella libertà originaria per la quale sembravano nati, fan loro amare la loro schiavitù”).

Anticipa la società dello spettacolo con le sue futilità, il prevalere dell'apparire sull'essere (“Le apparenze di tutte le virtù, pur senza il possesso di alcuna”). Sottolinea come l'eccesso di comunicazione e di divulgazione abbia dato spazio a ogni tipo di ciarlatani. E come la parola possa essere fonte di ogni falsità (del resto lo stesso Cristo ha affermato: “Il tuo dire sia sì, sì, no, no. Tutto il resto è farina del diavolo”).

Quando Rousseau afferma “a sentirli non li si piglierebbe per un branco di ciarlatani, gridanti ognuno dal canto suo sopra una piazza pubblica: ‘Venite da me, io solo non inganno nessuno’” non sembra di sentir parlare Renzi o Berlusconi o qualsiasi altro leader politico, italiano e anche non italiano? E, in aggiunta, c'è anche un accenno alle ‘fake news’ (“Il falso è suscettibile d'una infinità di combinazioni; ma la verità non ha che un sol modo di essere”). Si scaglia contro l'omologazione –tema di scottante attualità, portato al suo apice dalla globalizzazione- che cancella il merito e annulla l'ingegno.

Nell'ultima parte del Discorso c'è la considerazione che, forse, riguarda più da vicino la Modernità. Dopo l'affermarsi della Rivoluzione industriale sono stati introdotti bisogni di cui l'uomo non aveva mai sentito il bisogno.

Si è affermata la pazzesca legge di Say, “l'offerta crea la domanda”, su cui si regge tutta la società di oggi. La stragrande maggioranza degli oggetti che oggi ci circondano e che, come osserva Rousseau contribuiscono a formare la nostra mentalità, sono del tutto superflui ma essenziali al meccanismo che ci domina e che ormai è uscito fuori dal nostro controllo: noi non produciamo più per consumare ma produciamo perché il meccanismo possa costantemente autoriprodursi e autorafforzarsi.

Questa è la straordinaria modernità di Rousseau,  
l'antimoderno.

Massimo Fini

Il Fatto Quotidiano, 25 luglio 2017

---

